



Amici di Gabby

PROGETTO DI VITA



"... Due cose mi stupiscono:
il cielo stellato sopra di me,
e la legge morale dentro di me ..."

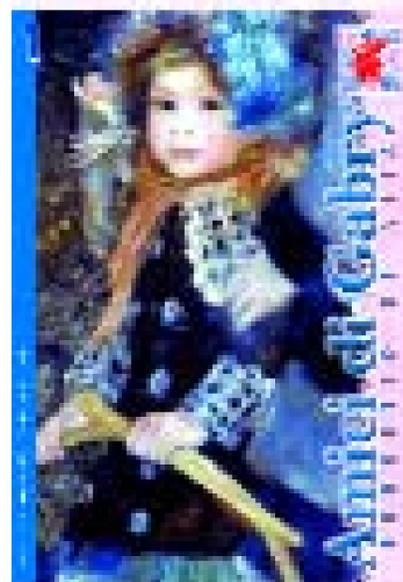
SANT'AGOSTINO



COLONBO FILIPPETTI

Ringraziamo tutti gli sponsor che con il loro contributo ci permettono di crescere giorno per giorno e di darvi davanti a voi ogni giorno.

1



IN COPERTINA
L'editoriale
dell'opera
"The Umbrellas
Les Parapluies"
di Pierre
Auguste Renoir

COMITATO DI AMICI DI GABRY
Boris Cardin
Domenico Lubas
Domenica Minica
Domenico Marco
Dott. Paolo Rossi
Maurizio Moro

COMITATO DI HELVETIUM
Domenico Lubas
Domenica Minica
Domenico Marco
Domenico Moro

HELVETIUM
Paolo Rossi

VIOLINI
Domenico Marco

ESCLUSIVI
Domenica Minica
Tel. 02/48/41/41/41
Fax 02/48/41/41/41
mailto:info@esclusivi.it

ITALIA SU GRANITO
Studio Origi
Via Mac Mahon, 70
00187 Roma
Tel. 06/47/47/47/47

AMICI
Ignazio
Via L. de Vinci
Carruggio (TO)

N. Autonomia di
Roma nel 1990
Istituto di Roma

ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY

SOMMARIO



EDITORIALE "Pulsioni di massa"	3
Angela Fregola	
SPAZIO MEDICO Prevenire è meglio che curare, Cosa non dobbiamo...	4
Dot. Maria Antonella	
UNA TAVOLA VISITATA Cosa non è un tavolo Le 4 parole di un tavolo	5
Wanda, Medico e Dama	
SPAZIO PSICOLOGICO Iniziare a parlare... Voci da professionisti sulla scena della...	6
Dot. Luisa Donati	
SPAZIO TECNICO Alimentazione e cancro Cosa non prevenire...	10
Dot. A.C. Rossi	
L'INTERVISTA A tu per tu con Sandro Rossi	14
Maurizio Baccala	
SPAZIO PHOTOGRAFICO Lavoro e foto non oggi Un'ora una professione... Interni day hospital	18
Dot. Roberto	
SPAZIO ARTISTICO Il marzo Feste della Donna: Arte e spettacolo d'Amore...	20
Prof. Gabriele Gallego	

Intervista
a pag. 14

Dot.
Sandro Rossi
Direttore U.O.
di Oncologia
di Genova



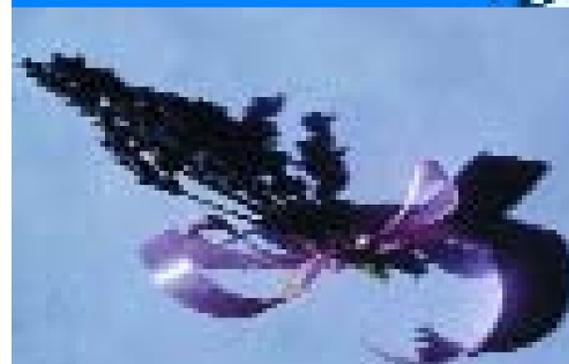
MARZO 2002

Pasticceria
Roncalli

Produzione propria
Via S.Martino n°8 - tel. 0363 49260
Treviglio



Caravaggio - via Bianchi 5 - Tel. 0363 53496
Caravaggio - Largo Cavenaghi - tel. 0363 351262



"PROFUMO DI MIMOSA"

A distanza di tre mesi ci troviamo a fare il bilancio dell'impatto del nostro numero 0 sul territorio e debbo dire che il risultato è decisamente positivo.

Sono state distribuite 5200 copie in sole tre settimane con una copertura capillare di una zona che parte da Treviglio e si irraggia per circa venti chilometri.

Il successo di questa iniziativa è stato confermato dai riscontri favorevoli ricevuti sia per la qualità che per la varietà degli argomenti trattati. La sorpresa più gratificante è stata aver avvertito una certa aspettativa da parte di Voi lettori per l'uscita di questo numero, come se si trattasse ormai di un amico pronto ad essere vicino a tutte.

In questa uscita dell' "Otto marzo" inizia il percorso proposto dalla copertina del precedente numero con la raffigurazione delle quattro fasi evolutive della donna: infanzia, giovinezza, maturità e senilità.

La continuità della vita vuole essere la nostra interpretazione del cammino che abbiamo intrapreso con questo primo numero del 2002.

L'infanzia con la semplicità di un volto da bambina vuole rappresentare la tematica di questa edizione: "La prevenzione primaria".

La giovinezza, secondo stadio dell'evoluzione del corpo femminile, sarà il simbolo del tema "La prevenzione secondaria", intervento decisamente più mirato dal punto di vista medico in senso stretto.

La maturità, fase di stasi evolutiva: non si parla più di prevenzione e si abbraccia una nuova tematica "La cura" della malattia.

Senilità, ultima fase della nostra vita, rappresenta anche la meta del nostro progetto editoriale di quest'anno con la trattazione relativa alla "Riabilitazione".

Ora non mi resta che ringraziare sentitamente i lettori per la cortese attenzione, gli esperti per la competente collaborazione, i grafici per l'apporto artistico, la redazione per la paziente opera di coordinamento e soprattutto le nostre amiche che in piazza s'impegnano a distribuire, oltre che il giornale, la loro straripante voglia di fare.

ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY

Telefono: 0363 314140
Fax 0363 314127
e-mail: info@amicidigabry.it
www.amicidigabry.it

CHI INCONTRATE?

Donne disponibili all'ascolto Medico
Specialisti del settore:
Oncologo, Senologo,
Esperti di Medicina Alternativa,
Psicologo

DOVE SIAMO

"Associazione Amici di Gabry"
V.le Oriano, 20
24047 Treviglio (BG)

VIENI A CONOSCERCI, TI ASPETTIAMO!

Ci riuniamo e ti aspettiamo il lunedì - mercoledì - giovedì dalle 9:30 alle 11:30 e tutti i sabati.

COLLABORAZIONE

Se diventi socio/a sostenitore, anche con un piccolo contributo, potenzierai il progetto che coinvolge ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY" ONLUS

Sede legale:
Via Matteotti 125
24047 Fara d'Adda
P.I.: 02645050168
c/c bancario 210230/31
c/o Credito Cooperativo di Treviglio
ABI 08899 - CAB 53643
c/c postale 16386245

Angelo Frigerio
Direttore responsabile.
Presidente della associazione "Amici di Gabry"



EDIZIONE EDITORIALE





SPAZIO MEDICO
Prevenire è meglio
che curare



Ovvero cosa dobbiamo sapere per la prevenzione del tumore mammario.

Prevenire è meglio che curare.. La saggezza antica dei nostri nonni aveva coniato questo detto ponendo l'accento su un problema di salute che la legislazione ha poi identificato come diritto del cittadino, appunto il diritto alla salute. La medicina oggi ha raggiunto traguardi notevoli, ma i migliori medici rimaniamo noi stessi. Già gli antichi greci predicavano uno stile di vita "sano", ma come applicare oggi alla nostra realtà i consigli degli antichi? Oggi vorrei parlare

con voi della "prevenzione primaria", termine difficile per spiegare un concetto molto semplice, quello appunto del detto dei nostri nonni. La prevenzione primaria non è altro che l'identificazione, e in alcuni casi la conseguente eliminazione, di tutti quei fattori di rischio che possono farci ammalare di una determinata malattia. Oggi parleremo della prevenzione primaria del tumore mammario, che rimane la prima causa di morte per tumore fra le donne, ma che oggi siamo anche in grado di scoprire quando è ancora molto piccolo, grazie ai programmi di screening, e di curare meglio, grazie alle nuove terapie. Quali sono i fattori di rischio da conoscere, e soprattutto cosa possiamo fare come prevenzione? Innanzi tutto, la prima cosa da sapere è che il tumore mammario di fatto si presenta nella stragrande maggioranza dei casi senza essere associato a particolari fattori di rischio. Tutto inutile, penserete allora voi? No, perché è ormai dimostrato che esistono diverse cause che possono aumentare il rischio di farci ammalare di tumore alla mammella: conoscerle significa prestare più attenzione a questi fattori e quindi usufruire al meglio dei programmi di screening, delle

visite dal nostro medico e delle possibilità che oggi la medicina ci offre. Tra i principali fattori di rischio vi è la nostra storia familiare e personale: se nostra mamma, nostra figlia o nostra sorella hanno avuto un tumore mammario, il nostro rischio di ammalarci è più alto, soprattutto se la manifestazione è avvenuta prima della menopausa, o in entrambe le mammelle. Ciò non significa che se abbiamo una situazione di questo tipo, automaticamente ci ammaleremo di tumore mammario, ma solamente che il nostro rischio è aumentato, quindi dobbiamo prestare particolare attenzione all'autopalpazione, dobbiamo eseguire regolarmente le visite senologiche e rispettare i tempi di esecuzione della mammografia, quando abbiamo raggiunto l'età adatta. Un altro fattore di rischio è rappresentato dalla durata della nostra vita fertile, quindi dall'intervallo di tempo che trascorre dal primo ciclo mestruale (menarca) alla menopausa. Più precoce è il menarca, o più tardivamente insorge la menopausa, maggiore è il nostro rischio. La gravidanza è invece protettiva: minore è la nostra età quando abbiamo il primo figlio e più a lungo lo allattiamo, minore sarà il nostro rischio. Il problema relativo all'assunzione di contraccettivi orali è ancora controverso dal punto di vista medico, non morale: non è stato ancora stabilito, infatti, il rischio eventualmente causato dalle "pillole" moderne, a basso contenuto di estrogeni e progestinici (gli ormoni femminili). Al contrario, è stato dimostrato che

la terapia sostitutiva della menopausa, che viene data per bilanciare gli effetti negativi della sospensione del ciclo ormonale (rischio cardiovascolare e osteoporosi, soprattutto) aumenta il rischio di sviluppare un tumore mammario. Rifiutiamo allora in maniera assoluta una possibilità che oggi la medicina ci offre? Assolutamente no, ma i benefici e i rischi dovranno essere sempre accuratamente discussi con il proprio ginecologo. Un ultimo mito da sfatare infine è quello secondo cui l'esecuzione ripetuta di esami radiologici, e della mammografia in particolare, aumenterebbe il rischio di tumore mammario: i programmi di screening e l'esecuzione della mammografia, purchè eseguiti nei tempi indicati dal nostro medico, ci hanno permesso negli ultimi anni di scoprire noduli mammari sempre più piccoli, quindi più facilmente aggredibili con una chirurgia non demolitiva e di conseguenza meglio curabili.

"Prevenire è meglio che curare" dunque... e l'informazione rimane sempre la migliore prevenzione.

Marina Cazzaniga
Medico U.O.
di Oncologia
Treviglio.



DALLA PARTE VOSTRA Una bella esperienza fatta insieme

Sono entrata a far parte dell'associazione "Amici di Gabry" dopo aver vissuto l'esperienza di un tumore alla mammella, proprio quando avevo bisogno di un supporto psicologico. Tra noi appartenenti al gruppo si è instaurato un rapporto talmente forte che ognuno ha subito desiderato "conoscere" e "farsi conoscere".

Così, durante uno dei nostri incontri, è nata un'idea: ci sono tanti gruppi di volontariato che offrono dei prodotti, dei fiori facendosi così conoscere alla gente, perché non proviamo anche noi con qualcosa di originale?

La proposta abbozzata è diventata fonte d'impegno, lavoro e, perché no, molto divertimento: c'era chi a casa con l'uncinetto ricamava tovagliette, chi dipingeva sul legno, chi illustrava biglietti e segnaposti con le tecniche più svariate, chi preparava sciarpe e calzine con la lana ...

Perché noi pensiamo che l'arte fine a se stessa sia triste? L'arte prende vita solo se espressa per qualcun altro.

Finiti i nostri lavori li abbiamo confezionati con dei bellissimi fiocchi ed abbiamo stabilito le date in cui ci sarebbe stato il banchetto: il 15 e il 16 dicembre. Così, imbacuccati, ci siamo alternati nelle piazze, prima a Fara Gera d'Adda e poi a Treviglio, sfidando il freddo perché la solidarietà e l'amore per il prossimo non guardano in faccia alle stagioni: ebbene, è stato un autentico successo, tale da invogliarci a riproporre questa esperienza.

Nel mese di marzo, in occasione della festa della donna saremo infatti in altre piazze con nuove proposte e nuovi soggetti, ma con gli ideali di sempre: amicizia, coraggio e solidarietà.

Wanda

UNA SCELTA FELICE

Ho deciso di prendere parte all'associazione "Amici di Gabry" perché, due anni fa, mia madre è stata colpita da un tumore alla mammella.

Molti sentimenti e pensieri hanno attraversato la mia mente quando è giunto il momento di presentarmi in sede: mi sarei sentita "colpevole" di essere sana tra tutte quelle donne così duramente provate, o peggio ancora, i miei occhi avrebbero lasciato trasparire qualche sguardo pietoso? Chi avrei trovato di fronte a me, donne emaciate, calve, sfiancate dalla sofferenza, piangenti?

Un sabato pomeriggio, con mia madre, ho deciso di partecipare ad un incontro con tutti gli iscritti all'associazione e, finalmente, ho varcato quella soglia.

Mi sono subito resa conto di quanto il mio immaginario mi avesse tradito: non ho visto occhi velati di lacrime, ma sguardi fieri di chi vuole lottare; ho guardato ben oltre le parrucche che qualcuna portava, e un'ondata di



Ode al corpo

Volteggia libero nel vento,
cambia col passare del tempo,
ma non muta il sentimento
nel mio cuore di donna.
Patisce di dolore,
rinvigorisce per amore,
è il mio corpo:
semplice involucro
di una preziosissima essenza,
a volte amata
a volte odiata presenza.

Michela

Senza Titolo

I giorni più belli dell'anno
sono quelli dei violenti
temporali d'aprile,
quando nelle pozzanghere
che la pioggia ha lasciato,
già vedi di riflesso
il sereno che
trionferà domani

Elisa

gioia ha pervaso il mio cuore.

Ho avuto la certezza che, insieme anche alla mia adorata mamma, avremmo fatto qualcosa di veramente grande. Questo clima di solidarietà e affetto sincero, rimasto tale tutt'oggi, ci ha permesso di passare anche serate di allegria, come la cena del 7 dicembre e quella del 15 febbraio, con musica, simpatia, voglia di stare insieme e ... anche degli ottimi manicaretti!

Vorrei anche ricordare le esperienze

dei banchetti di solidarietà nelle varie piazze, svolti nei giorni 15 - 16 dicembre e l'8 marzo in occasione della festa della donna, perché chi più di queste donne può rappresentare il simbolo di una femminilità che va oltre l'esteriorità del corpo e che lascia spazio all'essenza dei sentimenti?

Il mio pensiero ed un grazie di cuore vanno a mia madre e a tutte le persone che mi hanno coinvolto in questa esperienza per me unica, dimostrando che la condivisione del proprio vissuto con gli altri e l'aiuto reciproco rendono ogni donna più forte, con la gioia di vivere ogni giorno come uno splendido dono, e con la speranza che, nel firmamento dell'amicizia, si aggiunga la luce di molte altre stelle.

Michela

LETTERA

Ho conosciuto "Gli amici di Gabry" attraverso una copia della rivista distribuita in piazza a Treviglio prima di Natale.

Complimenti per la rivista ma soprattutto per l'impegno dell'associazione nei confronti

delle donne che si trovano ad affrontare il problema del tumore.

Sarei interessata a ricevere i numeri successivi della rivista, dove li posso trovare?

Daniela

Ringrazio Daniela per la lettera, la distribuzione in piazza aveva proprio lo scopo di farci conoscere. Dai prossimi numeri sarà possibile trovare la rivista presso la sede dell'Associazione in viale Oriano 20, presso le farmacie, gli ambulatori medici, il day hospital oncologico degli ospedali di Treviglio e di Romano.

"In questo spazio
vogliamo dar voce alle donne.
Inviateci dunque le vostre
lettere, poesie, riflessioni e,
perché no, osservazioni,
opinioni e arrabbiature".

Potete inviare gli scritti alla sede
dell'associazione:
V.le Oriano, 20 - 24047 Treviglio
Fax: 0363 305153
e-mail: info@amicidigabry.it
Oppure farceli pervenire
in sede negli orari
di apertura:
Lun - Mer - Gio: 9:30/11:30
Tutti i Sabati

Tanti piccoli passi Vivere da protagonisti sulla scena della nostra vita



Nel multiforme variare del nostro Destino può capitarci che "piova sul bagnato" ossia che vada sempre peggio quando va male e sempre meglio quando va bene. Abbiamo allora l'impressione che vi sia un disegno preordinato che guida gli eventi della vita, poiché essi ci appaiono indipendenti dalle nostre azioni o dai nostri tentativi di modifi-

carne il corso.

Le cose che ci accadono hanno invece una storia, per molti versi esse dipendono da nostre scelte, per altri versi dal contesto in cui ci muoviamo. Ma noi ci sentiamo i protagonisti attivi della nostra storia?

Sentiamo di poter partecipare alla costruzione dei binari su cui procede il treno della nostra vita?

Spesso mi capita di incontrare persone che si sentono prigioniere del proprio destino, incapaci di muovere passi verso un'altra direzione: "Le cose sono sempre andate così, come faccio a cambiare adesso?"

Ma non è scontato che le cose vadano sempre così.

Può essere, invece, che dobbiamo compiere azioni che potranno non essere capite dagli altri: gesti differenti dai nostri soliti comportamenti.

Certo è difficile modificare certi nostri modi di pensare e di comportarci, ma solo perché è rassicurante per noi, non perché sia buono per forza. Può però capitare che cominciamo a chiederci "Mi sta bene così?" "Voglio che sia sempre in questo modo?" "Non c'è

forse qualcosa di meglio, di più soddisfacente?"

Cominciamo a pensare che, effettivamente, la vita può offrirci ancor molto e che noi possiamo fare molto con essa.

Pensiamo, ad esempio, ad una persona che abbia sempre messo la propria famiglia, il proprio lavoro, gli amici, al primo posto e un giorno, spinto da un sentimento di tristezza e di insoddisfazione provi, anche per pochi minuti o per poche ore, a godere del mettere sé al primo piano.

Può prendere un giorno di ferie, non cucinare, dedicarsi a quell'attività da tanto abbandonata perché non c'era tempo.

Sembrirebbe una cosa normale, quasi banale.

Ma per molte persone anche queste semplici operazioni implicano un grande lavoro emotivo, perché il loro ruolo, quello che hanno scelto con piacere, sembra imprigionarle, sembra opporsi a ogni iniziativa che contraddica la regola che vuole mettere gli altri (o il dovere) al primo posto. Sono piccoli passi che però possono far conquistare qualcosa che prima non era possibile, che possono condurre su una nuova strada, far camminare, correre....

Piccoli passi per guadagnare il bene e per non subire il male, per abituarci a pensare che le cose che ci accadono non sono sempre indipendenti da

ciò che facciamo. Mi emoziona sempre vedere un bambino che muove incerto i suoi primi passi, cade e si rialza, si attacca a qualcosa e prova l'immensa gioia di stare in piedi. ESISTE in piedi, le gambe lo reggono, il mondo è un po' meno immenso di pri-

ma, lui è un po' più grande rispetto al mondo.

Senza i primi incerti e fallibili movimenti che inducono a camminare non si potrà mai riuscire a correre.

Le emozioni che accompagnano questi momenti possono essere anche contraddittorie: paure ed ebbrezza, vertigine e felicità, insicurezza e speranza.

In ogni momento della nostra vita, anche il più difficile, possiamo provare a muovere i passi in una nuova direzione col piacere di accettare quel che siamo per poter andare oltre, scoprire qualcosa in più di noi stessi che ci fa nuovi.

Non nascondiamoci più dietro le nostre insicurezze "Non ci riuscirò mai, io sono fatto così....".

E così costruiamo quel destino che noi siamo e che alimenta il nostro abituale modo di pensare a noi stessi e alla nostra vita.

Non vi è invece alcuna ragione necessaria per cui le cose "debbano" per forza andare sempre bene o sempre male indipendentemente dal nostro intervento.

Da bambina ho spesso sentito ripetere da mia madre "aiutati, che il Ciel t'aiuta" e spesso queste parole mi sono state d'aiuto.

In effetti l'idea che possiamo sempre fare qualcosa per guadagnarci il bene e per non subire il male è molto confortante.

E' una idea di fondo che può far sentire gratitudine e gioia per le cose buone della vita, ma anche speranza e desiderio di reagire alle cose negative che accadono o che noi stessi abbiamo determinato.

Luisa Bonetti
Psico-Oncologa
dell'Associazione
Psicologa
dell'U.O. di
Oncologia



SPAZIO TECNICO

Alimentazione e cancro



Ovvero come prevenire le malattie tumorali a tavola.

Vi sono oggi molte evidenze sperimentali ed epidemiologiche che suggeriscono che è possibile ridurre il rischio di malattie tumorali **aumentando il consumo di cereali, frutta e verdure** (alimenti ricchi di FIBRE), così come **riducendo il consumo di grassi (di derivazione animale) e di alcool**. Più precisamente si è osservata un'associazione tra l'elevato consumo di cibi grassi e alcuni tumori del tratto digestivo

(colecisti e vie biliari, colon e retto) e di alcuni tumori ormono-dipendenti (mammella, ovaio, utero, prostata). Non è sempre condivisa da tutti gli studiosi se tale relazione sia "diretta" o mediata dal quantitativo "calorico" elevato della composizione della dieta. Infatti, nell'**OBESITA'** si è evidenziata una aumentata mortalità tumorale (da cancro della mammella, del corpo dell'utero, della prostata, della colecisti).

Peraltro si è osservato un aumentato rischio di tumore del colon, del pancreas, colecisti e vie biliari in

relazione a maggior consumo di carni (di maiale, bue, agnello) specie se fritte, grigliate o affumicate. Gli studiosi hanno evidenziato che tali cotture possono produrre due tipi di sostanze potenzialmente cancerogene per "azione mutagena" (idrocarburi ciclici aromatici e amine cicliche aromatiche). Altro esempio: sappiamo che l'alcool ha una responsabilità diretta nel determinare tumori della bocca, della faringe, della laringe, dell'esofago, del fegato, del pancreas. Ulteriore "responsabilità diretta" si osserva tra il pesce salato "alla cinese" e il cancro naso-faringeo. Allora, indipendentemente dalle questioni genetiche, ambientali, comportamentali o infiammatorie responsabili dell'insorgenza di tumori, è possibile pensare di prevenire le malattie tumorali con una adeguata **EDUCAZIONE ALIMENTARE** ?

Proviamo a fare alcuni esempi, presentandovi delle proposte concrete:

PER PREVENIRE I TUMORI DELL'ESOFAGO è bene ridurre il consumo di cibi (o bevande) troppo caldi (esempi storici: riso, per i cinesi; tea, per gli anglosassoni), in quanto le temperature eccessivamente elevate possono determinare lesioni irritative esofagee. E' importante, inoltre, abolire l'alcool e il fumo di sigaretta.

PER PREVENIRE I TUMORI DELLO STOMACO bisogna ridurre il consumo di cibi affumicati o conservati sotto sale, con l'aggiunta di nitriti (si formano le terribili "nitrosamine"); inoltre è bene

aumentare il consumo di verdura e frutta fresca. Abolire l'alcool e ridurre il consumo di caffè.

PER PREVENIRE I TUMORI DEL FEGATO, COLECISTI E VIE BILIARI è necessario diminuire il consumo di cibi affumicati, conservati sotto sale; diminuire i grassi di derivazione animale; abolire gli alcolici.

PER PREVENIRE I TUMORI DEL PANCREAS bisogna abolire fumo e alcool (probabilmente anche il caffè..), aumentando il consumo di frutta, verdura e cibi ricchi di fibre.

PER PREVENIRE I TUMORI DELL'INTESTINO (colon e retto) è indicata una notevole introduzione (con la dieta) di cibi ricchi di "scorie" (fibre contenute nella verdura, nella frutta, nei legumi, nella crusca...) diminuendo l'apporto di grassi di origine animale.

PER PREVENIRE I TUMORI DELLA MAMMELLA si consiglia di diminuire l'eccessivo apporto calorico, riducendo i grassi di origine animale, aumentando il consumo di verdure, di frutta fresca e di olio di oliva (anche per il suo contenuto in vitamina E e in "fitosteroli": sostanze simil-ormonali di derivazione vegetale, ad azione protettiva).

PER PREVENIRE I TUMORI DELLA VESCICA è opportuno abolire il fumo e ridurre il consumo di caffè.



LA FONDIARIA

Agenzia La Fondiaria di Ferri Gianfranco

Via Abata Crippa, 424047 Treviglio (Bg)

Tel. 0363-48.651 - Fax 0363-48.821

subagenzia Melzo (Mi) - Piazza Risorgimento 3/5

Tel. 02-95.710.736 - Fax 02.95.738.998

Emma abbigliamento

Esclusivista
Trossardi • Cotroneo • Blues Club

Arizio • Bi Blues • Fondi • Blues accessori • Valentina

Aperiti
8,30 - 19,30
15,30 - 21
Chiuso:
Lunedì mattina
Domenica

Via Galvani 30
angolo Piazza della Chiesa
26019 Vallate (Cr)
Tel. 0363/812106
e-mail: la.chiesa@valdotti.it



PER PREVENIRE IL TUMORE DELLA PROSTATA è necessario ridurre l'eccessivo apporto calorico, i grassi animali, il latte intero e i suoi derivati.

Infine, consideriamo i supplementi di VITAMINE: probabilmente c'è un effetto "protettivo" aspecifico delle vitamine antiossidanti (A, C, E) ma le indicazioni alimentari appena consigliate (aumentato apporto di frutta fresca, verdure e cibi integrali, la diminuzione dei grassi animali con adeguata introduzione di olio di oliva) permettono di per sé un soddisfacente apporto vitaminico.

Per ultimo mi sembra doveroso fare un richiamo ad alcune "filosofie alimentari" che, periodicamente, si ripropongono alla nostra attenzione: mi riferisco, ad esempio, alle proposte "macrobiotiche", che partono dal presupposto che il tumore è il mezzo con cui si evi-

denza lo stato "tossico" dell'organismo per cui non si dovrebbe neppure intervenire con terapie mediche, ma "purificare" l'organismo con una restrizione drastica di alcune categorie di cibi (p.es.: poltame, latticini, zucchero, miele e sostanze artificiali). In realtà si è drammaticamente dimostrato che evitare le cure "classiche" (chemio- o ormono- o radio-terapia) a favore di una dieta macrobiotica "di purificazione" significa solo lasciar morire più rapidamente il paziente per effetto della progressione del tumore o della malnutrizione!

A.C. Bossi

A.C. Bossi
Direttore U.O.
Malattie
Metaboliche e
Diabetologia di
Treviglio



L'INTERVISTA DI MONICA

A tu per tu con Sandro Barni



Sono andata ad incontrare il dott. Sandro Barni Direttore della Oncologia del nostro ospedale con la curiosità di conoscere l'uomo al di là del camice bianco.

Dott. Barni perchè ha deciso di diventare dottore?

Francamente non saprei come rispondere. Mio padre, disegnatore tecnico, mi sognava ingegnere; io da sempre avrei voluto fare l'avvocato, ma il giorno che sono andato all'università per iscrivermi ho scelto medicina. Quando sono tornato a casa e ho comunicato questo ai miei genitori ho visto le lacrime scendere dagli occhi della mia mamma: era un suo sogno che non mi aveva mai rivelato.

Va bene, ma allora perchè ha deciso di fare proprio l'oncologo?

Questo è più facile. Fin dal terzo anno di università ho frequentato la corsia di medicina e il pronto soccorso di un piccolo ospedale della Brianza, e poi le corsie universitarie, dove ho sentito di non avere vocazioni chirurgiche. Nel frattempo la nonna si ammalò di un tumore della mammella ed ero io che la accompagnavo per le cure e i controlli presso l'Istituto dei Tumori di Milano; lì ho visto gli sforzi pionieristici che si facevano in questo campo, ho conosciuto molte persone che avevano la voglia di lavorare, di studiare e di combattere e ne sono rimasto affascinato. Ho chiesto al dott. Bonadonna di poter restare con lui per imparare e praticamente subito sono stato incorporato nella sua equipe, cosa che oggi capisco essere stato un grande privilegio.

E' passato molto tempo da allora; so che ha lavorato per vent'anni a Monza, vicino a casa, cosa l'ha spinto a venire a Treviglio?

Ci sono una serie di ragioni. La prima è la sorte: a Treviglio era nata, non certo a caso ma per il lavoro e l'impegno del dott. Marco Cremonesi, la necessità di avere una Oncologia più strutturata e con un organico più consistente che potesse rispondere alle esigenze crescenti della popolazione che per lo più si rivolgeva agli ospedali milanesi o ai Riuniti di Bergamo. La Direzione aveva recepito e condiviso questa necessità e ha voluto creare, in modo molto lungimirante, una Unità Operativa. Cremonesi mi

fece la proposta, io dissi di sì, e poi cominciai l'avventura. La seconda ragione è stato il desiderio di volermi cimentare in un lavoro che è qualcosa di diverso e forse di più di fare il dottore che visita i malati. Dopo tanti anni di lavoro clinico, di studio, di contatto quotidiano con la sofferenza e (anche) con la morte nasce anche il desiderio di organizzare, costruire e, perchè no, di insegnare ad altri la propria esperienza. La terza ragione per scegliere Treviglio è che qui si doveva costruire quasi tutto. Questo mi avrebbe permesso di impostare il lavoro, i percorsi, gli obiettivi e l'equipe nel modo che io avevo in mente senza dover urtare contro nessuno.

Sono due anni o poco più che dirige l'Oncologia della Azienda; come è stata la sua esperienza?

Quando si incontra un amico per strada si chiede: come stai? La risposta scontata è: bene.

Io deve rispondere, ma non in maniera scontata: positiva. I motivi di questa soddisfazione sono legati al modo in cui sono stato accolto dai colleghi di tutto l'ospedale, alla umanità oltre che alla professionalità del "mio personale infermieristico" e infine al fatto di essere riuscito a creare (grazie al supporto del Direttore Generale dott. Gregis) una equipe medica di "amici" oltre che validissimi collaboratori.

Mi sembra strano che non abbia menzionato i traguardi raggiunti dalla sua divisione.

Forse è vero. Certamente il lavoro della nostra Unità Operativa è andato aumentando in modo esponenziale e speriamo abbia risposto, almeno in parte, alle aspettative e ai bisogni della gente; certamente abbiamo tenuto conto anche dei bisogni psicologici dei pazienti (inserendo una psico-oncologa nella equipe); certamente abbiamo dato il nostro serio contributo alla ricerca clinica facendo conoscere meglio il nostro ospedale

in Italia e all'estero, ma queste cose sono l'aspetto medico del dott. Barni: lei non voleva conoscere l'uomo? E poi credo che non debba essere io, ma gli altri, a dire se abbiamo fatto un buon lavoro.

Cosa vuole fare nel futuro l'uomo Sandro Barni?

Come la maggior parte dei medici passo la maggior parte della mia vita in ospedale, vorrei quindi continuare a lavorare in mezzo a tanti amici, vorrei che potessero diventare più numerosi perchè mi sto rendendo conto che forse non bastiamo più.

Lei parla sempre di amicizia, ma questo come si concilia con l'autorità del primario?

Non credo molto nella autoritarismo, credo molto di più nella autorevolezza che nasce dalla preparazione, dalla disponibilità, dai comportamenti e dall'umanità delle persone; tutto questo non è in contraddizione con l'amicizia.

Passiamo per un momento a parlare di qualche suo progetto o desiderio anche in campo medico.

Credo che abbiamo ancora molto da costruire: una maggiore integrazione tra noi e i vari reparti (per altro già molto buona), una omogenizzazione dell'oncologia nei vari presidi della azienda ospedaliera, una attenzione maggiore alla prevenzione, una maggior proiezione sul territorio.

Questo è un argomento che alla Associazione Amici di Gabry sta molto a cuore.

Infatti l'Associazione Amici di Gabry, come lei sa, sta lavorando molto in questa direzione con noi e sempre di più la popolazione si sta interessando ai problemi oncologici. Recentemente anche il Lions Club Fulchéria di Treviglio ci ha offerto il suo aiuto.

Ho letto sull'Eco di Bergamo che da poco è stato eletto nel Direttivo Nazionale della AIOM (Associazione



SPAZIO PROFESSIONE

Essere infermieri, Oggi...



Ovvero
una professione
di vita

L'evoluzione
della
professione
infermieristica

negli ultimi decenni ha portato al centro delle cure la PERSONA considerata nella sua totalità: la persona malata e quella da istruire nella prevenzione della malattia.

Sicuramente la persona malata ha bisogno di più attenzioni, perché, oltre alla sua fisicità, è necessario tenere conto anche del suo stato psicologico e di tutto quello che lo circonda.

Lavorando nell'ambito oncologico, queste esigenze sono ancora più importanti, in quanto le persone da



un giorno all'altro si trovano a dover affrontare una situazione che cambierà la loro vita in maniera radicale. Per questo è necessario, anzi fondamentale, che l'infermiere

che si prenderà cura del malato oncologico sia estremamente preparato non solo dal punto di vista puramente tecnico, ma soprattutto da quello psicologico e della comunicazione, per poterlo accogliere e camminare con lui nell'iter terapeutico.

L'aggiornamento continuo e costante è il movente per l'infermiere di oggi per essere un vero professionista al fine di venire incontro alle esigenze sanitarie e psicologiche della persona.

Angela, Gabry e Mary

E' difficile spiegare in poche righe l'insieme di motivazioni ed aspettative che spingono ciascuno di noi a scegliere una professione piuttosto che un'altra.

Un professionista deve essere dotato di competenza, serietà, impegno; deve possedere un patrimonio umano e culturale che gli permetta di apprezzare le mille sfaccettature delle persone che a lui si rivolgono.

Il nostro Day Hospital Oncologico, prima di essere servizio per il paziente, è scuola di vita per gli infermieri che ogni giorno lavorano per farlo funzionare nel migliore dei modi.

Rivolgiamo l'attenzione principalmente al benessere del paziente.

Cerchiamo di avvicinarci a lui con discrezione, aperti al dialogo, rispettando i suoi silenzi e la sua rabbia nei confronti di una "pausa forzata" della vita che nessuno ha voluto, ma che tutti affrontano con coraggio e tenacia.

Questi sono parte dei nostri propositi, aspettative a volte premiate, altre deluse.

Sicuramente il legame che si instaura tra noi e i nostri pazienti è la principale spinta per un continuo miglioramento nostro e del nostro servizio.

Elisa

Dal 1994 al 1998 ho prestato servizio di assistenza domiciliare integrata, in qualità di Infermiera Professionale presso una Cooperativa convenzionata con la USSL 32 di Treviso.

L'esperienza di questi anni mi ha permesso di ampliare approfondire e migliorare la qualità professionale del mio lavoro, ma anche di maturare dal punto di vista umano e personale. Quotidianamente, a qualsiasi ora del giorno e della notte, mi trovo ad

affrontare esigenze e problematiche di tipo diverso: da quelle legate alla tipologia del paziente a quelle invece causate da ansie e preoccupazioni, non solo del malato, ma anche dei suoi famigliari più stretti.

E' stato proprio in questa situazione che mi sono ritrovata ad affrontare un problema etico sempre attuale: dire al paziente la "verità" sulle sue reali condizioni e questo principio vale anche all'interno del servizio di Day Hospital oncologico dove attualmente lavoro.

La caratteristica saliente di questo mio nuovo incarico è infondere sicurezza e fiducia alle persone malate, senza con questo creare illusioni e false speranze.

Ogni giorno vedo persone angosciate, preoccupate, tristi, stanche e arrabbiate alle quali con estrema pazienza e nello stesso tempo determinazione, devo saper trasmettere sia le informazioni scientifiche del caso sia un senso di fiducia nelle proprie possibilità di ripresa e nella terapia stessa.

Penso che per alcuni pazienti sia estremamente positivo il confronto e la condivisione della propria malattia con altri, altre persone, invece, preferiscono affrontare la patologia in una condizione di "intimità" all'interno dell'ambiente familiare.

Anch'io sono convinta che, per le caratteristiche psicologiche di alcune persone, il trattamento a domicilio risulti maggiormente efficace.

Auspicio per questo che in un futuro (non molto lontano) sia possibile effettuare alcuni tipi di chemioterapie a domicilio.

Simona



SPAZIO ARTISTICO

Arte, espressione d'amore



La maternità scolpita in granito Nero Africa, era stata abbozzata una decina d'anni fa su un blocco, avanzo di un lavoro eseguito dai Fratelli Bussini, nel capannone di Casirate d'Adda. Sull'analisi del blocco avevo dapprima ideato, quindi disegnato alcuni progetti. Erano state carotate alcune parti per creare i primi vuoti o spazi negativi. Ero passato poi alla sgrossatura con l'uso del **flessibile** e dello **scalpello a punta** battuto con una mazza da 800 g, dalla **gradina** e dalla **bocciarda** con il compressore. Il lavoro di questa maternità, non condizionato da una committenza, procedeva lento, ma libero, vera occupazione di rilassamento spirituale e di godimento formale. Spesso giaceva in un angolo dell'ampio spazio antistante il capannone. Fu qui che Gabry ebbe modo, molto tempo fa, di vedere questo blocco ampiamente abbozzato e di compiacersene con il marito. In seguito Gabry stette male. Venne poi a mancare all'affetto della famiglia e di quanti le corrispondevano. Ora la maternità, opportunamente definita dal punto di vista espressivo, orna un'aiuola all'inizio di via Longobardica a Fara d'Adda. Rappresenta un ricordo, un giusto omaggio alla sensibilità di Gabry.

Scultura è il termine che definisce l'attività di rendere le tre dimensioni di un soggetto, indipendentemente dal materiale usato. E' vero però che, se il materiale è malleabile, si definisce più propriamente **modellato**. Infatti lavorando la terra creta, lo stucco, ecc..., oltre a togliere, si può aggiungere materiale. La scultura in bronzo deriva dal modellato di terra, dal quale si ricava uno stampo in cui sarà versato il bronzo fuso. Con lo stesso stampo con la fusione a **cera persa** dell'oggetto in bronzo è possibile ottenere diverse copie. Con la scultura in legno, pietra, marmo o granito è garantita l'unicità dell'opera.

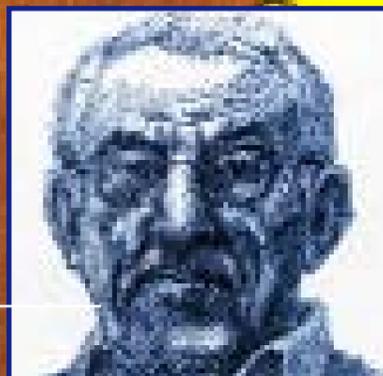
La scultura è essenzialmente l'arte di **togliere**. Sia esso

legno, marmo, pietra o granito, non si può far altro che togliere dal blocco tutto ciò che nasconde l'immagine plastica. Essa appartiene allo spazio (ci si può girare attorno), la pittura alla superficie con allusione ed illusione dello spazio. L'oggetto scultoreo è fatto di spazio positivo e di spazio negativo. Si può spiegare il concetto considerando la facciata di una casa come superficie, dove un balcone rappresenta lo spazio positivo (che aggetta) e la finestra aperta uno spazio negativo (cioè che penetra rispetto alla medesima facciata).

Gabriele
Bellagente
25 gennaio 2002



Prof.
Gabriele
Bellagente
Scultore



C.F.P. CONSORZIO ENFAP TREVIGLIO
Via P. Nenni 1 - TREVIGLIO (BG)
Tel. 0363/49296 - 0363/47034
Fax 0363/595531

Il C.F.P. è espressione delle aziende del territorio

[COLASINO FILIPPINI Spa - GEN. BERTI - FERRI GROUP Spa - SONDON CAMPIL Spa - Off. Mec. BIZZONI Srl - OLIVIA Spa - CROCCO Srl - ALPANI Srl - BASSI Srl - Elettromeccanica CUC Srl - GPE Srl - GARDOLA Srl - BRESI Srl]

e ha come riferimento la scienza (attività emergenti nel settore industriale) (come spazi nei settori elettrico e meccanico). Negli stessi settori attiva inoltre corsi per capi intermedii e agenzia nel campo informatico gli impiegati in una prospettiva polivalente.

Principali corsi organizzati

CORSI DI QUALIFICA DI DISEGNO (per i ragazzi con 15 anni)

- Corsi "Manifattori manubrianti di sistemi elettromeccanico-elettronici"
- Corsi "Operativi alla macchina utensili"

CORSI DI QUALIFICA POST-DIPLOMA

- Corsi "Progettisti di software gestionale"
- Corsi "Specialisti in macchine utensili a CNC"

CORSI DI AGGIORNAMENTO

- Corsi di Software di Servizio (uffici e centri)
- Corsi di Calcoli Necessari nei Pranzi Piani
- Corsi di **DESIGN MECCANICO**
- Corsi di **CSM** meccanico
- Corsi di Inglese





Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG)
Tel. e Fax: 0363/305153
E-mail: info@amicidigabry.it
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D
P.I./C.F. 02645050168

L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

• SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA MEDICA

E' un servizio attraverso il quale poter avere maggiori chiarimenti rispetto alla propria condizione di salute; ha funzione di filtro per la consulenza medica specialistica. (Il venerdì su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA SPECIALISTICA

Oncologo, Senologo, Dietologo, esperto di medicina alternativa rispondono alle specifiche legate alla propria condizione di salute (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare. (Su appuntamento)

• GRUPPI DI AUTO AIUTO

E' uno spazio dove condividere con altre donne l'esperienza del tumore al seno promuovendo la consapevolezza di poter uscire dalla condizione di solitudine e sofferenza, riscoprendo la capacità di progettare il proprio futuro.

Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccolo gruppo su tematiche legate alla malattia tumorale.

